

Durante il Vinitaly si era messo a vendere biglietti, che erano risultati rubati. Ha raccontato di non saperlo

# «Fare il bagarino non è reato»

*La polizia lo aveva arrestato in fiera, ma il giudice lo assolve*

di Fabiana Marcolini

Arrestato perchè vendeva biglietti del Vinitaly, processato, assolto e il giudice ha ordinato che gli venisse restituita la somma che gli era stata sequestrata. Per il bagarino Leo (ma questo non è il suo vero nome) quello di vendere biglietti è un lavoro, onesto peraltro perchè il fatto di acquistare dalle agenzie tagliandi di ingresso per eventi e rivenderli, tra l'altro non sempre a un costo superiore a quello indicato, se per anni è stata una violazione del testo unico di pubblica sicurezza ormai non è più reato.

Solo che quei venti biglietti che lui aveva acquistato a 20 euro l'uno e che avrebbe rivenduto a 25 (a un prezzo decisamente inferiore a quello chiesto per l'ingresso in fiera) lo hanno fatto finire per due giorni in cella di sicurezza e poi davanti al giudice Stefano Sernia con l'accusa di truffa e ricettazione. Perchè quei tagliandi ap-



Spettatori in fila per un biglietto dello stadio

partenevano a un gruppo di biglietti rubati e lui sabato ne aveva venduti tre ad altrettante persone che erano state fermate all'ingresso. All'imbarazzo era seguito l'accertamento negli uffici della direzione e poi la segnalazione alle forze di polizia di colui che aveva venduto loro i biglietti. E per lui da anni conosciuto dalle forze dell'ordine per essere un bagarino corretto - fatto ammesso anche in aula dal commissario che lo ha arrestato - sono scattate le manette.

Lui, assistito dall'avvocato Guido Beghini, si è giustificato dicendo di non sapere che i biglietti erano stati rubati, li aveva comprati da persone che non conosceva. Una tesi che il giudice Sernia ha ritenuto plausibile e non contraddetta. «In primo luogo non è inverosimile», motiva il magistrato, «che all'uscita dei locali ove si tengono eventi si possa trovare chi, per le più svariate ragioni, avendo acquistato un biglietto in precedenza, si trovi nella necessità di cederlo. E

in tal caso la cessione avviene a prezzo inferiore a quello ufficiale ma non per questo illecito. Inoltre non sempre il bagarino vende a prezzi superiori, atteso che ciò avviene solo in relazione ad eventi richiestissimi ove vi sia penuria di biglietti». Non era il caso del Vinitaly, forse, ma il prezzo di 25 euro per il giudice non può essere inteso come il segno «della consapevolezza dell'illecita provenienza ma dettato dalla convenienza del mercato. Si aggiunga», conclude il giudice, «che se avesse avuto tale consapevolezza (ovvero che i biglietti fossero stati rubati) non sarebbe rimasto in zona a venderli. E invero da un bagarino di professione è verosimile aspettarsi sia consapevole dei sistemi di controllo adottati dai gestori». Ritenendo che mancasse l'elemento psicologico del reato non ha convalidato l'arresto per la ricettazione ma solo per la truffa e assolto da entrambi gli addebiti «perchè il fatto non costituisce reato per difetto di dolo».